

Serialità – collane, continuazioni, puntate

Le serie televisive in fascia preserale, le soap opera, le telenovelas, le saghe famigliari, i commissari dei gialli, le collane di fumetti, i romanzi a puntate pubblicati in diversi tomi: questi fenomeni incidono talmente sull'immagine dell'attuale cultura di massa che, ormai, il principio strutturale della cultura mediatica moderna è quello della serialità. Tale principio va ricollegato all'invenzione della letteratura di massa all'inizio del XIX secolo, all'avvio del romanzo d'appendice e alla situazione editoriale dell'epoca, che rese possibile tale avvio. È proprio per questo che Augustin Sainte-Beuve la screditò come "littérature industrielle", quasi prodotta in catena di montaggio e quindi basata sul principio dell'incompletezza: una letteratura di consumo la cui costruzione a puntate non dipendeva da necessità estetiche, bensì da esigenze puramente commerciali. Nel XIX secolo, l'opposto di quella popolare serialità fu l'"opera", la cui intenzionale completezza rispondeva a un approccio in termini di proporzionalità classica, di organicità naturale, o alla creatività e emozionalità di un genio, che era in grado da solo di produrre "originali", pezzi unici. L'idea che l'opera d'arte, in virtù della sua aura di singolarità, sia contrassegno di una cultura alta non solo si è mantenuta ben oltre il XIX secolo, ma è anche stata perpetuata all'interno di determinate mode teorico-letterarie della modernità: dall'opera d'arte intesa come "well wrought urn" nel *New Criticism* di un Cleanth Brooks fino all'immanentismo nella germanistica tedesca degli anni '50 e '60. La cultura di massa e il suo principio di serialità si trovavano immerse nell'ombra della trivialità e screditate come non-arte – su questo punto Horkheimer e Adorno nella loro *Dialettica dell'illuminismo* concordano con Eco, autore de *Il superuomo di massa* (1976).

Il rifiuto della serialità a favore della singolarità può essere ricondotto all'opposizione, a livello sia estetico che epistemologico, tra scienze umane e scienze naturali che aveva imposto il Neokantismo del XIX secolo: mentre a quelle spetta essenzialmente l'idiografico, ossia la descrizione di quanto è singolare/individuale, queste sono fondate sul principio nomotetico, cioè mirano alla rivelazione di regolarità generali (Windelband, Rickert). Mentre la singolarità non poteva trovare posto nell'ambito di una concezione aristotelica della scienza ("de singularibus non est scientia") valida fino al XVIII secolo, nel XIX secolo,

invece, essa diventa il caposaldo di una "poetica della differenza" (J. M. Lotman) e dello sviluppo teorico in ambito umanistico-idiografico.

In seguito al formalismo russo e allo strutturalismo linguistico degli inizi del ventesimo secolo (e grazie alla diffusione, sin dagli anni '60, dell'approccio strutturalista nell'ambito della teoria della letteratura e della cultura), la vecchia opposizione tra l'idiografico e il nomotetico si è dissolta a tal punto che la creazione di *pattern* e la serialità si potevano prendere in considerazione come principi che stanno alla base di qualsiasi artefatto culturale (lingue, azioni culturali, testi): ogni atto linguistico, ogni pratica culturale, ogni artefatto poteva considerarsi come la realizzazione di un sistema di regole e quindi come un membro di una serie invisibile, in cui ciascun elemento rappresenta la base per la continuazione mimetica della stessa. Così, per esempio, la serialità implicita nelle azioni che perpetuano un originario atto di violenza diventa il modello di base nella teoria degli studi culturali di R. Girard; nella fenomenologia del XX secolo, l'idea del *pattern* riveste un'importanza particolare per quel che riguarda la percezione del tempo o quella della musica: per un ascoltatore la possibilità di percepire una melodia si realizza a partire dalla rievocazione mentale dei suoni precedenti (*la ritenzione* husserliana) e dall'anticipazione dei suoni successivi (*protensione*).

Se in tal modo la serialità si diffonde presso i corifei delle moderne teorie estetiche, bisogna tuttavia tener presente che il carattere seriale implicito in ogni singola manifestazione è stato da sempre parte integrante della tradizionale "poetica dell'identità" (J. M. Lotman), valida, seppur in svariate forme, dall'antichità fino al XVIII secolo. La mimesi e l'*imitatio auctorum* hanno contribuito sempre all'esplicita creazione in serie, talvolta anche attraverso la partecipazione di più autori: basti pensare alle tenzoni medievali, alle continuazioni del romanzo cavalleresco (Ariosto, Boiardo) e di quello barocco, all'imitazione di Petrarca nel petrarchismo così come al suo rovesciamento comico nell'antipetrarchismo, alle parodie, ecc. Tuttavia, anche singoli scrittori sono ricorsi alla tecnica della serie, che troviamo ad esempio nelle paradigmatiche sequenze di poemi inserite lungo la storia d'amore raccontata nel *Canzoniere* di Petrarca, nella prevaricazione del seriale rispetto al processuale nelle raccolte di lirica del manierismo e del barocco (Paterno, Marino), nella disposizione del romanzo pastorale barocco che aspira alla serialità e che porta così agli smisurati romanzi in vari tomi, prolungabili a piacimento (G. B. Menzini).

Tuttavia, la serialità è un principio fondamentale della produzione di artefatti culturali, la cui validità non è affatto storicamente limitata alla poetica dell'*imitatio* (al limite si potrà dire semmai che essa è stata brevemente sospesa durante il periodo romantico). Ciò è dimostrato dai grandi romanzi ciclici del XIX e del primo XX secolo (Balzac, Zola, Verga, De Roberto, Martin du Gard, Proust, Bacchelli), dalla serialità strutturale costitutiva di molte opere della Neoavanguardia italiana (Manganelli, *Centuria*; Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*). Lo testimonia anche la rinascita di determinate forme narrative barocche, caratterizzate dalla tipica incompiutezza romanzesca, nella produzione mediatica contemporanea, in Italia e altrove: basti pensare alle puntate dei romanzi storici (R. Monaldi e F. Sorti, *Imprimatur*, 2002), ai gialli dai protagonisti invariati o quasi, alle serie televisive dal successo internazionale quali *Fantaghirò* (1991-1996), *Elsa di Rivombrosa* (2003-2007) e *Gomorra* (dal 2014).

La serialità riveste un ruolo centrale anche in ambito linguistico, dal momento che si tratta di un principio fondamentale di strutturazione della lingua. È ovvio che la serialità si manifesti innanzitutto nella linearità della produzione linguistica, cioè al livello sintagmatico, ma è altrettanto ovvio che la successione dei singoli elementi linguistici, quale che sia il livello strutturale cui appartengono (morfema, sintagma, frase), presupponga determinati ordini al livello paradigmatico.

Inoltre, il principio della serialità costituisce la base centrale per la combinatoria di determinati tratti, unità e *pattern*, volta alla creazione di unità linguistiche e testuali superiori. Al tempo stesso, la ricorrenza di tali tratti, unità e *pattern* nella formazione di strutture più complesse implica anche la possibilità di variazione: la capacità creativa della serialità non va ridotta cioè alla sola ricorrenza degli stessi principi ed elementi formativi, ma include anche il loro sviluppo nella variazione.

Il principio della serialità riguarda i vari livelli del sistema linguistico stesso (ad esempio fonetica, morfologia, sintassi), ma anche le diverse dimensioni d'analisi: la ricorrenza di certi elementi può rappresentare un principio costitutivo all'interno di determinate tradizioni discorsive, ma può essere costitutiva anche per le tradizioni discorsive stesse: basta pensare al fumetto, al romanzo a puntate oppure alle recenti pratiche comunicative digitali.

Sullo sfondo degli aspetti letterari, culturali e linguistici qui presentati, è più che ovvio che la serialità quale "principio strutturale della cultura mediatica moderna" rivesta un ruolo importante anche nel contesto scolastico, dal momento che la sua presa in considerazione può avere ripercussioni decisive sulla scelta di materiali didattici tratti dall'ambito della cultura di massa: le lezioni d'italiano come lingua straniera possono essere basate, per esempio, sull'analisi di soap opera, telenovelas, collane di fumetti o romanzi a puntate, adattati a scopi didattici.

Il concetto della serie si presta comunque anche ad un'altra interpretazione, che riguarda le modalità pratiche nell'insegnamento di una lingua straniera, il quale dipende, tra l'altro, dalla presenza di un filo conduttore, contrassegno decisivo della serialità, che si manifesta a vari livelli: nei libri di testo che accompagnano la prima fase dell'acquisizione di una lingua straniera, gli autori introducono di solito una famiglia stereotipata, la cosiddetta *Lehrwerkfamilie*, cioè un gruppo di personaggi continuamente presenti lungo le lezioni, mentre queste ultime sono soggette, sia per il loro contenuto, sia per il metodo ivi applicato, a graduali progressioni. Un'altra manifestazione di tale filo conduttore riguarda infine il metodo di presentazione delle strutture grammaticali e del lessico, dove ci si basa sulla continuità sia tematica che didattico-metodologica.

Scienze letterarie (Marc Föcking, Amburgo/Barbara Kuhn, Eichstätt)

Non è affatto vero che il fenomeno della serialità abbia influenzato soltanto la cultura di massa degli ultimi decenni: ne va piuttosto ribadita la presenza nella letteratura italiana e nella critica letteraria sin dagli inizi e fino ad oggi. La serialità può quindi essere utilizzata come uno strumento focalizzatore che permetterà di assumere una nuova prospettiva sulla storia (o sulle storie) della letteratura italiana e sulla relativa critica letteraria. In ogni singolo secolo, infatti, si crea uno specifico tipo di tensione tra il testo stesso e la 'serie' cui appartiene, oppure l'ordine nel quale, in modo esplicito o implicito, si iscrive. Su tale sfondo, va specificato altresì il rapporto tra l'ordine letterario e la serie – altrimenti il concetto della serialità corre il rischio di perdere i suoi confini. A tal proposito, uno degli scopi principali della sezione sarà quello di andare al di là della semplice analisi del fenomeno dell'ipostatizzazione dell'"opera" sorto nell'ambito

del culto romantico del genio, e di affrontare invece più da vicino il suggestivo rapporto esistente tra il testo e la 'sua' serie.

In tale prospettiva emergono tuttavia anche altre questioni relative alla percezione della serialità, che possono riguardare sia il versante della produzione che quello della ricezione del testo, nonché il rapporto che intercorre tra i due versanti: come può modificare la percezione (o anche la non-percezione) del seriale la creazione e la lettura di un testo? In che modo cambia ad esempio la semantica di una singola poesia quando, estrapolata dal contesto del suo ordine narrativo nei *Rerum vulgarium fragmenta* o in un canzoniere petrarchista, la si inserisce in strutture d'ordine diverso, ad esempio in antologie di sonetti come quelle pubblicate in gran numero durante il XVI secolo? È possibile che l'estremo e apparentemente casuale diffondersi della serialità ostacoli la presunta linearità dello "sviluppo del soggetto moderno", nel quale rivestirebbe, secondo l'opinione corrente, un ruolo cruciale proprio l'opera di Petrarca?

In base alle considerazioni sul rapporto tra testo e serie sin qui esposte e assumendo che ogni testo si colloca "in una rete di linee che s'intersecano" (Calvino), si pone la questione della formazione di serie che vengono ad incrociarsi: tale fenomeno pare essenziale sia nell'ambito della riflessione sulla 'letteratura come storia', sia in quello della lettura del singolo testo nella sua relazione alla serialità per esso ugualmente costitutiva. Tuttavia, anche il singolo testo può essere strutturato in base a una sua serialità interna: basta pensare alla *Galleria* mariniana e ai romanzi soprattutto del XIX secolo, inizialmente apparsi a puntate e solo in seguito pubblicati sotto forma di libri; ma vanno ricordati altresì i testi a sé stanti ma comunque a carattere seriale del (post)modernismo come la *Centuria* di Manganelli nonché le *Città invisibili* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Calvino. Uno scopo importante della sezione sarà quindi quello di indagare sulla misura in cui la serialità, intesa come principio strutturale, assuma funzioni diverse a seconda dell'epoca in ambito poetologico, epistemologico e in quello dell'estetica della produzione artistica.

Scienze della cultura (Robert Fajen, Halle)

A torto il concetto della serialità ha svolto finora, nell'ambito degli studi culturali, soltanto un ruolo marginale. Nelle enciclopedie relative a questa disciplina ci si

limita semmai a brevissimi commenti, mentre riflessioni più dettagliate riguardano di solito aspetti relativamente circoscritti, come ad esempio le tendenze d'omogeneizzazione nelle industrie culturali moderne (mantenendo sempre le debite distanze) oppure le attuali serie televisive di un certo livello (in modo benevolo e con altrettanta enfasi). In realtà, come lasciava intendere Umberto Eco nel suo saggio "L'innovazione nel seriale" (1985), la serialità costituisce un principio di strutturazione elementare che aveva segnato già la produzione culturale del premodernismo e che quindi può presentarsi nei modi più diversi e svariati. In effetti, lo stabilimento di *pattern* culturali duraturi si basa spesso, se non sempre, sullo schema di base generativo della serialità, cioè della combinazione di ripetizioni e (minime) variazioni. Allineando un elemento dopo l'altro, si formano repertori fissi e riconoscibili, che perpetuano a loro volta quella serialità da cui sono risultati. In base al loro principio di formazione, i repertori costituiti in modo seriale sono molto produttivi: favoriscono la variazione di un modello implicito e le varianti che ne risultano non si distinguono tra di loro quindi per la loro diversità, bensì per la loro riconoscibilità. In quanto metodo privilegiato per la formazione di repertori culturali, la serialità svolge un ruolo centrale nelle dinamiche culturali, dal momento che riproduce e diffonde forme simboliche; ma rappresenta anche (almeno a prima vista) un importante mezzo di stabilizzazione culturale, offrendo schemi di orientamento e concetti d'identità.

La sezione si prefigge di indagare la serialità come elemento strutturale essenziale in rapporto alla produttività culturale e all'orientamento sociale, nelle sue varie modellizzazioni osservabili nei diversi contesti mediali. Oltre a questioni teoriche, si affronteranno temi relativi a quei *pattern* culturali che si possono considerare specifici delle varie epoche della storia italiana: le immagini archetipiche (*Pathosformeln*) della pittura medievale italiana; i madrigali e i repertori sul comportamento cortigiano del rinascimento; per il barocco e il rococò, si possono nominare le pratiche religiose della Controriforma e le tipologie create dalla *Commedia dell'arte*; nel modernismo e nel postmodernismo, ci sono i film dall'(anti)eroe ricorrente (Maciste, Brancaleone, Fantozzi), le soap opera come *Un posto al sole*, le serie poliziesche come *La piovra* (insieme al nuovo narrativo del *serial killer*) e le collane di fumetti come *Corto Maltese* o *Sturmtruppen*.

Linguistica (Martin Becker, Colonia/Ludwig Fesenmeier, Erlangen)

La sezione di linguistica vuol dare spazio alla discussione del fenomeno della serialità nei vari ambiti della ricerca linguistica attuale.

Manifestandosi innanzitutto nella linearità della produzione linguistica, cioè al livello sintagmatico (relazioni *in praesentia*), il principio della serialità è altrettanto presente al livello paradigmatico (relazioni *in absentia*). Il rapporto complementare tra questi due assi conduce alla presa in considerazione dei possibili legami tra serialità e sviluppo di strutture, sia al livello del sistema linguistico che a quello di strutture testuali e/o discorsive. Sullo sfondo della serialità quale principio che si manifesta nel sistema linguistico, rivestono particolare interesse le modalità d'interazione tra il ricorso convenzionale a tale principio e le opportunità creative che esso comunque permette nel discorso concreto, essendo quest'ultimo il luogo di variazione e modificazione e quindi il punto di partenza di ogni mutamento linguistico.

Se la serialità si manifesta nell'ordine degli elementi linguistici, quale che sia il livello considerato (ad esempio fonemi, morfemi, sintagmi, frasi), essa può riguardare altresì livelli più astratti come la ripetizione di tratti (*features*), la ricorsività di regole o la ricorrenza di schemi espressivi. In tal modo, la serialità fornisce la base per la combinatoria di tratti, unità e *pattern* linguistici, a sua volta condizione necessaria per la formazione di unità linguistiche o testuali superiori che, come ben sappiamo, include sempre anche la possibilità della variazione e della modificazione.

Indichiamo almeno i seguenti aspetti, nei quali può venire declinato l'oggetto dell'analisi:

- al livello della struttura linguistica:
 - o la prosodia quale inventario di *pattern* fondamentali e ricorrenti, ivi comprese le possibilità di variazione, nonché, in prospettiva diacronica, i cambiamenti avvenuti
 - o la serialità nei paradigmi morfologici (ivi comprese le formazioni analogiche) e nella formazione delle parole

- le possibilità di serializzazione all'interno di sintagmi e/o frasi
 - la ricorrenza come principio nella creazione di strutture (morfo)sintattiche (ricorsività)
 - i rapporti semantici e il ruolo della ricorrenza di semi
- al livello della norma linguistica:
- fenomeni di co-occorrenza lessicale
 - espressioni idiomatiche
 - nascita e variazione/sviluppo di tradizioni discorsive
- al livello testuale/discorsivo:
- la ricorrenza come principio costitutivo di testi appartenenti a determinate tradizioni discorsive
 - citazioni e allusioni in generale: discorso riportato e fenomeni d'intertestualità più complessi
 - tipologia dei testi/discorsi il cui principio centrale è quello della serialità (fumetti, *computer-mediated communication*, certe forme della letteratura a puntate)

Didattica (Ruedi Ankli, Basilea/Sabine Paffenholz, Boppard/Sylvia Thiele, Magonza)

Nell'insegnamento delle lingue straniere, l'attività principale consiste nella continua costruzione-elaborazione delle competenze linguistiche degli apprendenti, e tale scopo può essere ottenuto ad esempio tramite esercizi di ripetizione ovvero applicando lo schema della serie. Il tema del convegno offre perciò alla sezione di didattica un ampio spazio d'indagine che si estende dai corsi di lingua per i principianti fino alla mediazione culturale di livello avanzato: temi quali i fotoromanzi, i cicli di canzoni, i racconti ciclici e le serie televisive forniscono ideali opportunità di collegamento tra aspetti letterari e culturali, che,

sottoposti ad un debito adattamento didattico secondo il modello offerto da Schumann e Steinbrügge, possono essere introdotti nei corsi di lingua e di cultura.

È l'ora della creatività: si inizia un racconto, lo si fa continuare dagli studenti, si discutono le varie soluzioni proposte, le si mettono a confronto con il testo originale (ancora sconosciuto agli studenti). Applicando tali strategie didattiche a un fumetto oppure a un fotoromanzo, c'è la possibilità di analizzarlo, di inserire il testo nelle nuvolette lasciate vuote o addirittura di proseguire il racconto con nuovi disegni e testi.

Tuttavia, la serialità assume un ruolo cruciale sin dalla fase iniziale dell'apprendimento linguistico, quando l'acquisizione del materiale lessicale e delle regole grammaticali riveste un'importanza decisiva: i rituali, i *pattern* e le ripetizioni, ma anche le irregolarità sono aspetti che caratterizzano l'acquisizione del materiale lessicale e delle strutture linguistiche, che rendono il processo d'insegnamento e d'apprendimento più trasparente e che contribuiscono ad una efficace acquisizione linguistica.

"Bis repetita placent", tuttavia troppa ripetizione può diventare stancante; non solo quando si impara, ma anche quando si insegna una lingua straniera, bisogna perciò procedere in modo ciclico: se ci vuole la ripetizione, essa va accompagnata dall'intenzione di andare avanti, di introdurre contenuti nuovi, onde garantire, sia al livello della singola lezione che a quello di unità didattiche superiori, la progressione continua, in rapporto tanto alla complessità dei soggetti trattati, quanto agli esercizi da compiere.

Si prega di consegnare le proposte di contributi (indicando chiaramente a quale delle quattro categorie si desidera partecipare) con una sintesi di una pagina al massimo che illustri gli obiettivi relativi al tema (ed eventualmente corredata da una bibliografia). Inoltre si richiede gentilmente un breve curriculum vitae. La scadenza per l'invio delle proposte è il 15 agosto 2015.

Prof. Dr. Marc Föcking, marc.foecking@uni-hamburg.de